

Sant'Antonio Taumaturgo La Diocesi gioisce per il dono del nuovo diacono

Un sì a Dio e ai fratelli

Sabato 7 gennaio, il seminarista Ruwan Hetti Arachchige ha ricevuto l'Ordinazione diaconale per la preghiera e l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

Carissimi fratelli e sorelle,

Nel giorno in cui celebriamo il Battesimo del Signore, la Chiesa di Trieste rende grazie al Signore per il dono straordinario di cui è destinataria con l'ordinazione diaconale di Ruwan Hetti Arachchige. Lo Spirito Santo, forza vivificante dell'Amore trinitario, la renderà più ricca con un nuovo e giovane diacono, ormai pronto e preparato a servirla nella triplice diaconia della Parola, dell'Eucaristia, del servizio ai poveri. Al grazie si accompagna il sentimento della gioia per questo dono immeritato, a cui si uniscono i genitori e i familiari di Ruwan - che vivono nel lontano Sri Lanka - i Superiori e i colleghi del Seminario, le comunità parrocchiali di appartenenza e quanti - sacerdoti, amici e conoscenti - lo hanno aiutato a raggiungere questa meta. Come nella scena del Battesimo, Gesù è chiamato dal Padre con il termine l'amato, così anche Ruwan è stato scelto con un atto di imperscrutabile amore nato direttamente nel cuore del Padre celeste. A questa chiamata oggi Ruwan, risponde con un *Sì* generoso, consacrando per sempre la sua vita al Signore. Un *Sì*, che ha una duplice direzione: verso Dio, soprattutto, e verso i fratelli. Un *Sì* che diventa amore indissolubile, dono totale, servizio generoso alla Chiesa e per la Chiesa di Cristo.

Caro Ruwan, con l'ordinazione diaconale consacri definitivamente a Dio la tua vita, la tua giovinezza, il tuo entusiasmo, il tuo cuore. *Ama il Signore Gesù con un amore vigile e indiviso*; con la scelta definitiva del celibato a Lui doni il tuo cuore e tutto te stesso;



il celibato nasce dall'amore e guida verso la pienezza dell'amore. Custodisci questo dono dello Spirito che ti conforma a Cristo casto, esprime la partecipazione alla paternità di Dio e mette la tua vita integralmente al servizio della Chiesa e del mondo. *Ama Gesù-Eucaristia*: a contatto con il Corpo e il Sangue di Cristo sull'altare, cerca di conformare la tua vita alla Sua che, in croce, si fece offerta sacrificale al Padre. *Ama la Parola di Dio*, Parola che salva, proponendola continuamente all'uomo contemporaneo, smarrito e angosciato. Diventi questa Parola la luce che illumina il tuo camminare: "Credi sem-

pre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede". Allora saprai riconoscere il Signore presente nella storia e aiuterai i fratelli a riconoscerlo. *Ama il Signore attraverso una preghiera fervorosa*. L'intimità con il Signore nei momenti dedicati alla recita della Liturgia delle Ore darà senso e spessore ai tempi e agli spazi della tua persona e del tuo ministero. *Ama la Madonna* che è "la serva del Signore" (Lc 1,38): in Lei avrai sempre il modello perfetto della fedeltà e del servizio; in Lei, la Madre di Gesù, troverai il soccorso premuroso e tenero nei momenti complicati della vita.

Caro Ruwan, quando fu istituito il diaconato agli albori della vita della Chiesa, esso fu legato in maniera essenziale al servizio dei poveri. Il fatto che metterai la stola per traverso non è per distinguerti dai Sacerdoti o per indicare una diversità di grado. Quella stola messa in quel modo ricorda il pezzo di stoffa con il quale il servo teneva raccolta la sua veste per essere più libero e più celere nel servizio. Così è per la dalmatica. Essa ricorda la divisa di lavoro del servo. Quindi stola, indossata di traverso, e dalmatica richiamano il servizio che sei chiamato a rendere al Signore Gesù nei poveri. Sii pronto a farti carico delle necessità materiali e spirituali dei tuoi fratelli; impara a conoscere non solo le tante povertà presenti in questo nostro mondo, ma anche ad accostare i poveri e gli ultimi e a riscoprire in loro il volto del Signore. Ricordati di quanto scrisse san Vincenzo de' Paoli: "Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto". Come Vescovo di questa Chiesa di Trieste ti affido all'intercessione dei nostri santi, ti accompagno con la preghiera nel tuo ministero diaconale in vista dell'ordinazione sacerdotale; invoco su di te, sui tuoi parenti ed amici e su tutti i presenti, la benedizione di Dio onnipotente, Padre di misericordia e fonte di speranza. Ti sia accanto Maria, la quale è stata proclamata beata perché ha creduto al disegno di salvezza del Padre: ti aiuti a crescere nella dedizione ai fratelli in spirito di umiltà, di mitezza, di coraggio, con serenità e con la gioia del servizio.

+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

Il nuovo diacono Ruwan si presenta

Sono Hetti Arachchige Predeep Ruwan Kumara, ho 29 anni e provengo dallo Sri Lanka. Sono cresciuto in un piccolo villaggio di pescatori, che si chiama Alankuda, dove vivono stabilmente poche famiglie, ma numerosi uomini vengono ogni giorno per lavorare. In questo villaggio c'è una piccola chiesa votiva, costruita dagli abitanti e dedicata a Cristo Re, dove ho vissuto le mie prime esperienze di preghiera insieme al resto della comunità.

Sono nato in una famiglia semplice, che è composta dai miei genitori e da un fratello sposato con tre figli. La mia nonna paterna è stata la prima maestra nell'imparare a scrivere e a pregare e l'esempio dei miei familiari, con i loro sacrifici e la loro fede, è stato fondamentale nel mio cammino di crescita come uomo e come cristiano. Infatti, nelle fatiche e nelle difficoltà della vita quotidiana, i miei genitori mi hanno insegnato l'importanza di mettere al primo posto l'unità e l'amore all'interno della famiglia, perché sono questi elementi che permettono all'uomo di crescere e condurre una vita vera insieme ai fratelli.

E per questo il mio primo grazie va a loro. Durante l'adolescenza studiavo, aiutavo in famiglia e frequentavo volentieri la Messa domenicale nel mio villaggio. Nel frattempo, come un seme, maturava dentro di me un desiderio di seguire Gesù Cristo nella mia vita. Così, dopo la maturità, a 18 anni mi è stato proposto da un giovane prete, una domenica in cui avevo proclamato una Lettura, di iniziare un percorso in Seminario. Allora parlai con la mia famiglia e con il mio parroco di questa intenzione e, nonostante ai miei familiari dispiacesse che mi allontanassi da casa, ho potuto cominciare a seguire questa strada che sentivo preparata per me, anche se non sapevo tutto quello mi aspettava. Dopo alcuni anni, insieme ad altri giovani cingalesi ho lasciato il mio Paese per entrare in una comunità religiosa, che ci era stata presentata durante gli anni del Seminario, nella parrocchia di San Pasquale Baylon, dove siamo stati accolti con tanto affetto. Però, dopo un po' di tempo ho sentito che non era la strada alla quale mi chiamava il Signore. Allora mi hanno accolto nella Fraternità dell'Amore

Trinitario e ho potuto fare esperienze nelle realtà parrocchiali di San Giuseppe Sposo della B.V. Maria, di San Giacomo e, ora, di Sant'Antonio Taumaturgo. In queste comunità sono stato aiutato nella crescita umana e spirituale della mia vocazione e ho maturato il desiderio di diventare ministro di Cristo in mezzo alla gente. Ora, arrivato alla tappa fondamentale del diaconato, desidero fare alcuni ringraziamenti. Innanzitutto al nostro Vescovo, che mi ha accolto in Diocesi e che, da buon pastore, è sempre attento agli ultimi; a tutti coloro, formatori e seminaristi, che mi hanno accompagnato nel percorso del Seminario con tanto affetto, cura e dedizione; alle persone e alle famiglie che mi hanno sostenuto; a don Marco Eugenio, don Gabriele, don Manfredi e don Fortunato e agli altri sacerdoti e, in particolare, a mons. Roberto Rosa, che mi è stato accanto come un padre, condividendo con me gioie e difficoltà, accompagnandomi con tenerezza e pazienza, senza mai pretendere da me l'impossibile, ma lasciando che maturassi assecondando la mia crescita intellettuale e umana.

